

NERVIANI LASCIA il consiglio dopo oltre 40 anni di attività, ma al suo posto entrerà il nipote Andrea Ballaré candidato sindaco del Pd

Gente che va, gente che viene... ma rigorosamente dalla stessa famiglia

Eugenio Di Maio

NOVARA • Posti a difesa dei confini nazionali, oggi possiamo ammirare gli Tsoliades ad Atene, in Piazza Sintagma, davanti al Palazzo del Parlamento, dove eseguono il cambio della guardia, allo scoccare di ogni ora. E' forse uno dei più caratteristici cambi della guardia grazie agli abiti e al rituale che risale ad una storia antica e al ricordo dei valorosi resistenti all'occupazione ottomana. Anche in consiglio comunale, tra tanti consiglieri che la-

sciano questa volta c'è anche Enrico Nerviani. Una vita tra scuola e politica, già assessore regionale, Nerviani, è stato uno dei cavalli di razza novaresi: Mella in consiglio comunale l'ha definito quale "uno dei padri nobili della politica novarese". Un titolo che non abbiamo alcun problema a considerare vero e reale anche se ultimamente più che vero e proprio padre... dovremo ricordarlo come "zio" (e qui torna il cambio della guardia e gli Euzoni) perché se è vero che Nerviani lascia palazzo Cabri-

no è altrettanto vero che la "famiglia" non lascia e anzi piazza il candidato sindaco del centrosinistra (che in qualsiasi caso sarà consigliere comunale). Insomma un vero e proprio cambio della guardia. Va detto che Andrea Ballaré non ha né la statura, né lo spirito, né l'intelligenza politica di Enrico Nerviani e quindi non possiamo pensare ad un cambio alla pari, ma la "famiglia" mantiene il suo posto in consiglio comunale. Quella che Nerviani ha preparato per Ballaré è stata una vera e propria strada

di formazione per futuri ruoli importanti dapprima con l'esperienza quale presidente di quartiere, per finire con la carica di revisore dei conti del Comune di Novara, senza dimenticare l'occupazione quale segretario presso l'Opera Pia Negroni e l'Istituto Brera. Insomma anche palazzo Cabrino sembra soffrire del mitico Grand Hotel del film della Garbo con "gente che va e gente che viene"... ma qui rigorosamente dalla stessa famiglia.